Anno XLII - N. 41
Mercoledì 12 Marzo 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 - cronaca L. 2. Avvisi finanziari ufficiali occasionali. Pagine di Testo L. 1.50 - Cronaca L.3. necrologie 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

Cronaca Provinciale

PORDENONE

Istituzione che risorge.

Questa città va riprendendo di giorno in giorno la sua vita rigogliosa li un tempo nonostante le deficienze delle autorità amministrative e politiche,

E' una nobilissima gara fra i cittadini per far risorgere alla fiorente attività passata questo importante centro commerciale e industriale depauperato.

Banche, piccole industrie, negozi di ogni genere già funzionano da tempo, negli stabilimenti centinaia di operai vengono assunti per gli sgomberi e per alta manualità.

Il 20 corr. si riaprirà anche il *Segretariato di Emigrazione e di Assistenza popolare*. Non avrà carattere politico nè confessionale. Esso si propone: la liquidazione degli infortuni per operai all' interno e all' estero il ricupero mercedi, il pagamento di arretrati agli emigranti infortunati, riceverà domande e offerte di lavoro, fungerà da ufficio di collocamento, presterà assistenza alle famiglie dei militari, dei congedati, dei morti in guerra, agli orfani, alle vedove, ai mutilati ecc.

Il segretariato presterà l' opera sua gratuita anche legale. Si raccomanda ai signori Sindaci e Parroci di ricordare la benefica istituzione che estenderà il suo lavoro in tutti i Comuni dei distretti di Pordenone, Sacile, Maniago, Spilimbergo, S. Vito.

La sua sede è via Vittorio Emanuele 47 ex palazzo Tinti, vicino al Negozio Tamai.

TRICESIMO

Funebri.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava ieri la Signora Maria Carnelutti, lasciando nella desolazione il marito Martinuzzi G. Batta, direttore didattico in pensione e già insegnante nel nostro Comune per una lunga serie d'anni. Aveva circa 70 anni: fu donna di grandi virtù: non lascia figli, ma la sua vita può servire d'esempio quale sposa laboriosa, affezionata alla vita modesta, schietta, sincera. Oggi ne seguirono i funerali, che se non riuscirono imponenti causa i tempi che attraversiamo, furono degni dell'estinta e saranno di conforto al marito, veterano della scuola.

Tra gl'intervenuti noto: il Sindaco Sbuelz cav. Giovanni; una rappresentanza delle scuole comunali con le maestre Paoluzzi e e Dri Angela, le signore: Catterina Carnelutti-Bortolotti; Rachele Jannis-Colazzi; signorina Ottorogo ecc. ecc. ed i signori Ellero rag. Valentino, assessore comunale, maestro Ronchi, Gernssi Sante, Pilosio Alessandro ed altri.

PLATISCHIS

Grave disgrazia.

Il 3 marzo decedeva all'Ospedaletto militare di campo in Tarcento Luigi Cormons fu Mattia detto Cheiaz, di qui. Era stato investito da una frana sulla strada (Scaletta) di Platischis-Bergogna. L'estinto lascia un figlioletto, tre figliole e la moglie nella più squallida miseria.

CIVIDALE

Un delitto?

Trovato cadavere sulla via.

12. – (*per telegramma*) Ieri alcuni passanti trovarono sul rivale della strada che da Udine mena a Cividale, il cadavere d'un uomo. Era intriso di sangue.

Lo sconosciuto fu più tardi identificato per certo Angelo De Marco d'anni 64. Si sospetta trattansi di delitto. Sul luogo si sono recati per le pratiche di legge il pretore e il cancelliere.

***

12 — (per telegramma) Da Burgessimo ha fatto ritorno il nostro pretore dott. Alessio, il quale dalle prime indagini ha stabilito, che il povero de Marco è stato barbaramente ucciso a colpi di pugnale.

Il cadavere è stato trasportato nella cella mortuaria per l' autopsia, a disposizione dell' autorità giudiziaria.

All' ultimo momento apprendo che gli autori dell' omicidio sono stati arrestati.

Il fratello arrestato

12 — Apprendo ora che come sospetti autori dell' omicidio sono stati arrestati il fratello dell' ucciso Luigi De Marco d'anni 59, e i fratelli Antonio e Domenico Busolini di Giuseppe.

Furti continui

Quasi ogni giorno si constatano quà e là in paese, furti a danno dei privati ed anche dei luoghi pubblici e quello che più fa pensare è la qualità delle birbonate che si commettono impunemente da lungo tempo Non solo si rubano generi alimentari, indumenti o calzature; ma di notte tempo, si staccano gl'infissi delle finestre, si asportano battenti si portano via lampadine elettriche lastre di vetro ecc.

Sarebbe ottima cosa che l' Autorità di P. S. e quella militare intensificassero il servizio di vigilanza e che si procedesse esemplarmente contro i birbanti autori di queste canagliate.

Si riaprono le scuole

Oggi si riaprono le scuole urbane con sei classi miste e le scuole delle frazioni di *Rubignacco Sanguarzo e Gruppignano*, pur non essendo ancora in esse terminati i lavori di riparazione. Auguriamoci che il Comando del Genio voglia continuarli in tutto il comune con la sollecitudine dimostrata in queste ultime settimane e che le opere di ristauro sebbene affrettate sieno egualmente degne dello scopo alto cui devono servire, vale a dire che ne risulti anche nelle campagne l'osservanza non solo dell'igiene scolastica ma un po' anche dell'estetica.

PAGNACCO

Le ordinanze municipali.

Il nostro egregio Sindaco ha diramato una circolare ai suoi amministrati per invitare (a scanso di provvedimenti che stanno per essere presi dall'autorità superiore di Polizia giudiziaria), tutti i capi-famiglia a recapitare presso il Municipio quanto di mobili oggetti, indumenti, attrezzi che detenessero di proprietà altrui; e ciò perchè se ne possa fare la consegna ai legittimi proprietari i quali, ritornando in Friuli, fanno urgente pressione per il ricupero.

La stessa circolare indica i giorni in cui fare le denuncie per il censimento dei buoni della Cassa Veneta: 13 e 14 marzo per il capoluogo; 15 marzo per le frazioni di Murolins Fontanabona e Lazzacco; 17 per Zampis e Castellerio; 18 per Plaino.

S. GIORGIO DI NOGARO

Provvida Beneficenza.

La Croce Rossa Americana che fa tanto bene nella nostra Provincia venne la settimana scorsa a soccorrere anche la nostra cittadina, tanto danneggiata dall' invasione nemica. Oltre all' aver distribuito ogni bene di Dio alla popolazione portò in abbondanza generi alimentari all' Asilo «Principessa Iolanda» che da parecchie settimane si è riaperto per raccogliere i bambini che ormai raggiungono il numero di 130. Così, mercè la generosità della C. R. A. si potrà ora iniziare in detto Asilo la refezione scolastica.

Il nostro paese può essere veramente grato al Direttore della Sezione di Udine Sig. Cap. Dawis, alla Sig.na Willic Iohnson, al Pen. Broched, che con tanta pazienza e generosità organizzarono Sabato scorso una copiosa distribuzione di generi alimentari a oltre 1300 persone.

Giunga ad essi un grazie sincero da parte di tutto il paese ed in modo particolare dall' Amministrazione dell' Istituto «Principessa Iolanda» che si vede incoraggiata a continuare la provvida istituzione in questi difficili momenti.

CORMONS

La festa di beneficenza.

Qui datasi l'ultimo sabato di carnevale, svoltasi nella più schietta armonia, fruttò un incasso che supera le 5000 lire.

I nostri dolori nella schiavitù

(Cont. — Vedi numero.....)

Novembre 1917

Madonna di Buia

dicembre 1917

23. — E anche oggi vagano i predatori. *Requisire*, ecco lo scopo della loro vita, requisire sempre, requisire tutto. Arrivano prigionieri fuggiti dai campi di concentramento per non morire di fame. E' orribile il modo con cui vengono trattati. Poco pan nero, composto di tutto fuorchè di farina, una nauseante brodaglia e molte nerbate. Piuttosto che ricadere sotto i loro artigli preferiscono qualunque sacrificio. Vivono nascosti fuori del tiro della sbirraglia, che ormai ha dimenticato le promesse di lasciarli in pace.

24. — Nella notte neve di nuovo. Pioviscola. Vedo dei buoni lasciati alla povera gente: molti portano scritti degli insulti e delle cretinerie. *Abbiamo mangiato e bevuto, pagherà Cadorna. — Grazie tante e ce ne andiamo. Penserà Vittorio.*

25. — E' Natale! la più bella e simpatica festa dell'anno. Coi barbari, nella schiavitù, il passato ricordo ci preme di tanta malinconia che il nostro cuore si spezza. I nostri cari, lontani, dispersi: non ci allieta uno spiraglio di luce: e noi passiamo la bella festa in lacrime.

26. — La seconda festa è uguale alla prima: piena di tristezza e di dolore. Un giornale tedesco dice dell'assalto al monte Pertica: *270 ufficiali prigionieri, e 8150 soldati. Gen. Ludendorf.* Sono notizie che ci accasciano.

30. — Soldati briganti spaventano donne e rapinano. Passano areoplani, rombano granate e bombe. Ieri sera passavano nei pressi di Buia quattro poveri uomini della Carnia colle gerle vuote. I loro volti smunti e doloranti aveano un atteggiamento di disperazione: poco prima erano stati depredati di tutto. Uno piangendo raccontava che avea la moglie morta da un mese e otto bambini a casa aspettavano un po' di polenta al suo ritorno! Si vedono altri prigionieri randagi, sfuggiti al martirio dei concentramenti. Parecchi raccontano che in quindici giorni ebbero una sol volta uno scarso e fetido rancio.

31. — A mezzodì gran rumore di areoplani che ronzano vicini, e colpi di shrapnell. A sera giunge in paese l' XI Regg. Fanteria composto in massima parte di poveri polacchi. In canonica alloggia un tenente: in un nero e sucido sacchetto ha della biava arrostita che mangia, per domattina ci prega di un po' di polenta. Avutala, la consegna con cura all'attendente. E' la fame! Si dice, che la Russia abbia intavolato trattative di pace. Con questa voce pacifista si chiude il terribile 1917 di incancellabile memoria.

gennaio 1918

Un solo augurio esce dal nostro cuore: rivederci presto liberi e contenti E saremo liberi in quest'anno? è la nostra più ferma fiducia. Tanto per incominciare bene viene pubblicata questa intimazione Si ordina che tutti i militari italiani, i quali sono ancora nascosti, si annunzino al più tardi il 31-12-1917 (!) ad una autorità germanica o austro-ungarica. Chi dopo il suddetto termine verrà fermato, sarà trattato come spia. Chi dà alloggio a tale gente e appoggiala in qualche modo, sarà punito con ergastolo o con prigione non meno di un anno. *Dal Quart. Gen. dell'Armata 14-12-1917. Von Belovv Gen. di Fant*

2. — Si raccontano scene raccapriccianti, orrende successe negli ospedali completamente abbandonati dai disumani invasori. Ammalati gravi e moribondi, privi di qualsiasi assistenza, son lasciati perire di inedia e di disperazione. Son morti di fame molti russi. I tedeschi trattano barbaramente gli infelici prigionieri. Una compagnia di gendarmi visita le case, fiuta dappertutto.

3. — Arriva una compagnia di austriaci affamati e domanda polenta o biava da triturare. Per questa sera devono essere pronte 45 armente. A tarda notte la povera gente deve condurle a Gemona.

4. — Soldati e superbi ufficiali tedeschi vanno in cerca di alloggi. Arriva il resto del 3.o Alpini che provò le carezze del Grappa. Un ufficiale coll immancabile attendente viene in canonica. Racconta che caddero 1600 uomini del suo reggimento. — A Udine si stampa la Gazzetta del Veneto a intonazione tedesca si capisce, e tutta fatta per tenere basso il morale friulano. Ne arriva qualche numero.

5. — Questi tedeschi sono ben forniti di tabacco e la gente se ne provvede un po': è tanto ansiosa di una fumatina! *Viel Kalt!* dicono i barbari: infatti per fare il caldo che manca bruciano legna tutto il dì. Han cacciato dalle camere intere famiglie, le han ristrette in poche stanze; essi occupano il più e il meglio. E... *ruhig*... silenzio: italiano *slafen* terra! Han con loro una miriade di insetti. E' incredibile la loro sudiceria.

6. — A sera viene un cappellano militare e mi chiede se permetto un ufficio in Chiesa. E' la prima volta che vedo questa razza di cappellani, e, credendolo cattolico, rispondo che può celebrare. Si accorge del mio errore e dice: sono evangelico. Ho fatto funzioni in tante chiese e così dunque *permittis mihi?* Convulso abbasso il capo e dico: *Sponte* no, cedo solo alla forza. Oh, *ià ià!* e uscì con un sorriso malizioso.

7. — Alla mattina trasporto il SS.mo in sacristia più che per evitare una possibile profanazione per non lasciarlo vicino a quei giudei. Trasportandolo, dico lacrimando al Signore: Vedete, vi cacciano di casa vostra. Cacciateli di qui, mandateli via lontano lontano! — Alle 9 arriva in piazza una compagnia di tedeschi dall'elmo enorme, è a passo d'oca si mettono per due. Il Cappellano è sulla porta, si levano l'elmo ed entrano rigidamente serii. Nessuno interviene, neppure un ragazzo che pur son così curiosi. Hanno interpretato il mio desiderio. Ordino al santese che entri per... ragioni di ordine pubblico. Il cappellano ha parlato dalla balaustra, ha esaltato la forza dell'esercito, ha ricordate le loro vittorie; indi han cantate delle nenie e degli Alleluia.

— Oggi devono essere pronti 200 operai alle ore 7 alla stazione di Maiano sotto pena di multe, internamenti e peggio. Vanno per lavoro a Codroipo, Casarsa etc. Devono portar seco badili, picconi, coperte e due giorni divitto. (Si promettono 4, 5 coroneal dì.

CRONACA CITTADINA

Improvvisa morte del co. Cintio Frangipane.

Cuori pietosi di nobili e cuori pietosi di popolane s' incontrarono: così dicevamo ieri — in alcuni cenni sul piccolo Cimitero di Planis, ove giacciono — ancora per poco — forse ottanta, forse un centinaio di nostri soldati, nella pluralità sconosciuti. Fu domenica che il conte Cintio Frangipane aveva fatto ripulire quelle zolle consacrate dalla morte per la Patria incontrata, fu domenica che le aveva fatte ornar di ghirlande e di sempreverdi. Oggi, egli stesso giace fra i ceri e fiori, inanimato. Fu trovato morto, iermattina; il cuore suo, veramente nobile, s'era d'improvviso arrestato nella notte, per sempre.

Di lui, ricorderemo il tratto affabile, la bontà, la generosità, il patriottismo non mai smentito. Fino alla sciagura di Caporetto, faceva parte del Comitato pro prigionieri di guerra ed internati italiani in Austria. Dopo la ritirata, continuò ad occuparsi dei militari ed internati italiani, con proprio personale rischio. E fu minacciato di arresto e contro di lui furono due volte iniziate pratiche per l'internamento: ma queste non lo turbarono. Fermo nell'alto suo patriottismo fattivo, contribuì direttamente a nascondere ed a favorire la fuga, di prigionieri italiani; mai non rinnegò la sua fede, mai non si ritrasse per quanto gravi e pericolosi fossero i momenti e le circostanze.

Gentiluomo nel migliore e più ampio senso della parola, alle altrui sventure si commoveva e cercava di confortarle e lenirle. A vantaggio dei profughi del Piave — questi sventurati su cui si abbattè più furioso il flagello della guerra — egli sostenne sacrifici procurando per oltre un anno vitto e alloggio a circa duecento, nel Castello di Porpetto da lui concesso per loro ricovero.

Questi gli atti ultimi che attestano la nobiltà d'animo e il suo patriottismo non parolaio: sentimenti ch'erano in lui naturali, che formavano la tradizione della sua vita. E quando venne il gran giorno della liberazione, quando l'odiato straniero dovè abbandonare le nostre terre per un anno martirizzate, il co. Cintio Frangipane riprese la sua attività quale membro dell'Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare, dedicandovi la sua attività fino all'ultimo momento — fino al giorno che fu l'estremo della sua vita.

L'opera sua zelante e disinteressata e continua, durante gli anni di guerra ebbe il plauso di S. A. R. la Duchessa d'Aosta e non ricercati encomi di quanti poterono conoscerlo nonostante la sua riserbatezza.

Allievo, in giovinezza, della Scuola militare di Modena, dovette abbandonare il servizio perchè rimase ferito dal calcio di un cavallo. Fu addetta all'ambasciata d'Italia a Vienna, quando v'era ambasciatore il co. Carlo di Robilant zio del Comandante l'8 Armata che Udine ha ora l'onore di ospitare. Fu sindaco benemerito ed amato di Castel Porpetto; e per parecchi anni presidente della Commissione ippica per la provincia di Udine. La sua rara e profonda conoscenza di tutto ciò che concerne l'allevamento e lo sviluppo del cavallo, era tenuta in così grande conto, che recentemente aveva dalla Casa Reale ricevuta offerta una carica altamente onorifica.

Questo il cittadino improvvisamente scomparso.

I patimenti morali, se non ne fiaccarono lo spirito alacre, forse affievolirono la resistenza dell' organismo fisico, così che la catastrofe venne bruscamente, inaspettata, insospettata. Egli è scomparso; ma la memoria di lui, ma il rimpianto resteranno lungamente nel cuore e nella memoria dei cittadini.

I sussidi ai Profughi cominciano ad essere sospesi.

Il R. Prefetto ha ricevuto da S. E. l' on. Fradeletto, Ministro per le Terre Liberate, il seguente telegramma che, pur non riguardando direttamente il Friuli, crediamo utile riprodurre:

«Per accordi intervenuti col prefetto e col Comando della piazza forte di Venezia, il ritorno dei profughi in quella città già gradualmente iniziatosi potrà essere completamente effettuato nel periodo sino al 15 Aprile. Non essendovi ragione che i profughi veneziani ritardino la loro partenza, dispongo che sia senz' alto negato sussidio ai veneziani.

«Dispongo inoltre che in tutti i modi col 15 Aprile debba cessare l' assegnazione del sussidio continuativo ai profughi della città di Venezia.»

Il prefetto sospende il Sindaco di Carlino

Abbiamo tempo addietro annunciato come il sindaco di Carlino assieme ad altri fosse stato denunciato per antipatriottismo. Contro la sua opera durante l'occupazione nemica insorse tutta la popolazione del paese, tanto che il prefetto comm. Errante, dovette sospenderlo dalla carica di sindaco. Egli era l'anima delle rapine e requisizioni, e in pubblica piazza invitò la gente ed egli per primo gridò: Evviva l'Austria!

Ma ecco il decreto di sospensione:

Ritenuto che il signor Giov. Batta di Chiara sindaco del comune di Carlino durante il periodo di tempo dell' invasione austriaca, la propria autorità esplicò unicamente per agevolare le spogliazioni e le devastazioni nemiche; e delle funzioni della propria carica si valse per opprimere anzichè per difendere e confortare i propri amministrati, mostrandosi apertamente lieto del momentaneo favore delle armi nemiche.

E tenne condotta indegna da italiano, minacciando provvedimenti ingiusti a coloro che la sua assistenza invocavano a difesa del loro diritto, contro la prepotenza degli invasori, ritenuto che per la sua condotta, e per le sue azioni durante la dominazione austriaca, il signor di Chiara G. Batta è stato assieme ad altri denunciato dall' arma dei carabinieri Reali alla autorità giudiziaria militare per i reati di favoreggiamento, abuso di autorità e concussione, ritenuto che indipendentemente dall' esito del procedimento suddetto, data la gravità dei fatti accertati a carico del di Chiara, non possa consentirsi, che egli ricopra ancora la carica di sindaco, visto l' art. 149 della legge comunale Provinciale testo unico 1915, decreto.

Il signor di Chiara G. Batta è sospeso dalla carica di sindaco del comune di Carlino, salvo gli ulteriori provvedimenti di competenza del Ministero dell' interno.

L' assessore anziano del comune è incaricato della esecuzione del presente decreto.

***

Il decreto fu comunicato al sindaco in una seduta privata del consiglio.

Una generosa concittadina

I profughi di Udine, che si trovavano a Firenze hanno imparato a conoscere quanto sia grande il cuore della gentile Signorina Carolina Valvassori; di questa nostra distinta concittadina, che nella terra toscana ha tenuto così alto il nome della sua Udine, per la quale conserva il più vivo affetto.

Nè l' opera sua si è limitata nell' ospitare, nell' aiutare in tutti i modi, con spontanea instancabile generosità a Firenze tanti esuli del Friuli. Il suo pensiero li accompagna anche nel loro ritorno, la sua provvida carità previene i loro bisogni; e giovandosi delle molte amicizie e della grande estimazione ed influenza che gode a Firenze, essa ha raccolto una quantità veramente notevole di letti, materassi, brande, sacconi, coperte, indumenti e materiale di medicazione. Parte della spedizione fu assegnata all' Ospedale Civile di Udine, parte alla Casa di Ricovero, il resto venne distribuito secondo il desiderio della donatrice.

Alla generosa Signora, che nella patria d' adozione ricorda così simpaticamente la sua città natale, vada il ringraziamento fervido e commosso dei beneficati.

La Cassa di Risparmio all'asilo dell' immacolata.

Apprendiamo che la benemerita Cassa di Risparmio, ha, assegnato lire 1700 all'asilo dell' Immacolata.

La beneficata istituzione ringrazia.

Per il censimento della moneta

L'altra sera, seguì nella sala del Castello una riunione, per il censimento della valuta veneta.

Erano presenti gli assessori avv. cav. Celotti, avv. Zanuttini e Zagato il cav. del Vecchio direttore della banca d'Italia, il cav. Conti, il rag. Perini per la cassa di Risparmio il segretario capo del Comune dott. Gardi, il prof. rag. Carletti, il cav. Ragazzoni ed altri.

Il comm. Fortunato Rossi, ispettore Generale al Ministero del Tesoro, spiegò minutamente ai presenti come si procederà nel censimento della moneta veneta, e tutte le formule necessarie da seguirsi.

Le schiede si distribuiscono all'ufficio del giudice conciliatore, e si consegnano in apposito ufficio, alle scuole di San Domenico.

3500 lire alla Casa di ricovero

La Benemerita Cassa di Risparmio di Udine elargì L. 3500 alla Casa di Ricovero.

Gli studenti del R Istituto Tecnico al prof. cav. Chiurlo

Abbiamo dato ieri notizia della distinzione onde S. M. il Re si compiacque riconoscere le benemerenze del prof. Bindo Chiurlo verso la sua città natale, nominandolo cavaliere della Corona d' Italia.

Una commissione di studenti del R. Istituto Tecnico, dove il prof. cav. Chiurlo insegna lettere italiane, sono venuti stamane al nostro ufficio, pregandoci di renderci interpreti dei loro sentimenti di vivissima compiacenza e di orgoglio nell'apprendere tale distinzione ad un loro amato docente e per i motivi che l'hanno procurata.

E ci soggiunsero che, a dimostrazione del loro rispettoso e sincero affetto, essi offrono al professor Chiurlo, unitamente ad una pergamena, la Croce di Cavaliere.

I progressi d'ogni giorno.

Chi ricorda quel ch'era la nostra Udine nei primi tre mesi dopo la liberazione, i melanconici mesi del triste inverno, trova che siamo con una certa rapidità entrati nel periodo della rinascita. Risorgono i commerci, le industrie tentano con ogni sforzo di riprendere, vincendo oggi una difficoltà, domani un'altra: molte, pur troppo, se ne incontrano ancora: ma la tenacia con cui si combattono, le vanno ogni giorno diminuendo: e taluno, più degli altri avveduto (e diciamo pur anche fortunato) riesce a vincerla completamente.

Fra questi, mettiamo la Ditta in Manifatture Fratelli Clain: le loro vetrine hanno la freschezza e la magnificenza dei tempi andati; e non vi manca nemmeno quello studio nella disposizione delle più svariate eleganti merci che tanto serve a fermare l'attenzione dei passanti, ad accenderne o acuirne i desideri, a far sentire più forti i bisogni. La Ditta Clain ha potuto felicemente superare ogni ostacolo: essa può dire di aver conseguito una bella vittoria.

Un arresto per un delitto commesso in quel di Spilimbergo.

Giunge notizia che a Fiorenzuola d'Adda è stato arrestato certo Napoleone Palon, imputato di un omicidio che avrebbe compiuto a Pradis, in quel di Spilimbergo, il 18 luglio 1918, durante la dominazione austriaca.

Egli in quel tempo per ragioni di interessi avrebbe colpito il prigioniero italiano Daniele Bulian con parecchie pugnalate, producendogli ferite, le quali in breve cagionarono la morte.

Le autorità austriache arrestarono il Palon traducendolo nelle carceri di Lubiana dapprima, e quindi in quelle di Vienna, di dove egli riuscì a fuggire e a riparare in Italia.

Fermato a Fiorenzuola d'Adda, egli confessò il misfatto, ma asserì di aver ucciso il Bulian per stretta difesa personale.

I ladri del forno municipale arrestati.

Domenica sera veniva arrestato dalle guardie di P. S. il soldato Cavallari Gioacchino del 91 fant., che fu trovato in possesso di un vero arsenale di grimandelli, e ordigni per scassinamenti. Egli al momento dell'arresto vestiva in borghese. All'ufficio era allora pervenuta notizia del furto perpetrato al Forno Municipale, cosicchè gli agenti pensarono subito essere l'autore il Cavallari e strettolo di domande finirono per farlo confessare. Insieme a lui parteciparono al furto due altri soci, uno dei quali il caporale maggiore Genio Stucco del 3 reparto d'assalto che fu pure arrestato.

Scene di suburra.

In via Gemona, vi è un sito, ove si può anche concedersi qualche ora di spasso. In casa della disgraziata Italia Fontana d'anni 32. Ieri un ardito voleva ciò... che non è lecito dire, e che la Fontana giudicò eccessivo. Il soldato per punirla estrasse il pugnale e la ferì al capo; quindi fuggì.

I carabinieri trovarono la disgraziata intrisa di sangue e di lacrime, distesa sul letto.

Per fortuna le ferite non sono molto gravi.

Un furto in via Ronchi e due arresti.

Il negozio della signora Angelica Passaro di anni 53 abitante in via Ronchi 81, è stato visitato dai ladri, che rubarono parecchi chilogrammi di generi alimentari, bottiglie, scatolette di carne per un valore di oltre un migliaio di lire.

Sembrava che il furto dovesse rimanere avvolto nel misterò quando l'operaio Ernesto Dionisio, dichiarò d'aver veduto dinanzi al negozio, la notte del furto un ardito, col quale anzi s'accompagnò in quella stessa notte a bere un bicchierino.

Egli facendo finta di essere d'accordo col ladro riuscì a farsi raccontare parecchie cose interessanti, ed ebbe la confessione del furto, al quale partecipò anche un altro ardito. Essi sono certi Affani Roberto di Annibale e Ferdinando Buselli.

Furono entrambi arrestati.

Tre fanciulletti in grave stato per la loro imprudenza.

Furono accolti nell'Ospedale tre ragazzetti di Basaldella sul Cormor, con gravissime ustioni alla faccia. Sono: Gino Fontanini di Giuseppe, Primo Olivo di Leonardo e Alberto Romanelli di Antonio, tutti sugli undici anni. Trovata una bomba, con la incoscienza dei pericoli propria della loro età s'industriarono a cavarne la polvere: poi, fattone un mucchietto, l'accesero... La vampata investilli in pieno alla testa, curvata per meglio osservare gli effetti del loro lavoro.

Smarrimento.

Fu smarrito un taccuino con poche lire ma con parecchie carte. Poichè lo smarritore di quelle carte abbisogna, pregherebbe (chi avesse rinvenuto il taccuino) a volergliele far recapitare presso il nostro ufficio.

L' istruttoria per l' omicidio di Manzano

Abbiamo pubblicato dell' omicidio avvenuto tra Manzano ed Oleis del profugo Panighel, a scopo di rapina.

Sul luogo per l' istruttoria si recarono il giudice avv. Cavarzerani, e il sostituto Procuratore del Re avv. Ciolella.

Naturalmente, i risultati dell' istruttoria vengono mantenuti segreti, ma sembra che l' autorità sia sulle traccie dei colpevoli.

L' autopsia del cadavere rivelò che il povero Panighel fu ucciso da un colpo di pugnale, menato con mano sicura. L' arma gli spaccò il cuore, penetrandogli anche nel fegato.

ULTIMA ORA

Le richieste dell' Italia alla conferenza di Parigi

Trentino e Alto Adige - Trieste, Pola, Fiume

Il problema dalmato

La *Stefani* dirama stanotte un lungo dispaccio sul memorando da presentato dalla delegazione italiana a Parigi sui nostri confini.

La prima parte del dispaccio non ci è ancora pervenuta, ed è quella che tratta della inclusione del Trentino ed Alto Adige nel regno d' Italia.

Diamo la seconda parte che tratta del

Confine orientale

Passando all'esame del confine terrestre ad oriente il documento osserva: A correggere l'iniquità e l'errore per cui nel 1866 fu dato all'Italia per confine orientale con l'Austria quello che era l'artificioso confine interno stabilito dal Governo di Vienna tra due organismi amministrativi (lombardo-veneto e litorale austriaco) appartenenti allo stesso stato conviene anche nella Venezia Giulia seguire l' indicazione della natura e il monito della storia e portare il nuovo confine d' Italia al displuvio delle Alpi Giulie sino al Quarnero. Si tratta di seguire lo stesso concetto di separazione geografica di difesa naturale di tradizione storica di redenzione nazionale. Geografi d'ogni paese e d'ogni età hanno poste alle Alpi Giulie il confine d'Italia. L' intera Venezia Giulia ha avuto uno svolgimento storico non difforme da ogni altra regione della penisola italiana.

Ad ogni passo dal mare al monte i segni di Roma e di Marco si accordano ancor sempre con la vita della popolazione che ha spirito e costumi prevalentemente italiani anche dove infiltrazioni straniere ne hanno attraverso i secoli scresciuto la composizione antica. Documenti di alta eloquenza, sacrifici tenaci che non restarono neppure dinanzi al martirio l' esistenza quotidiana del popolo che è veramente come vuole il Renan un plebiscito di tutti i giorni, offrono la prova del armonico congenito consenso della Venezia Giulia, al moto secolare di idee di eroismi per la liberazione e l' unità d' Italia. L' irredentismo italiano nacque il giorno in cui la pace del 66 espiò solo in parte quella grande violenza politica che compiuta a Campoformido, e ribadita dal congresso di Vienna.

Il confine italiano al Brennero

Occorre per ridare la pace all' Europa centrale ed equilibrio all' Adriatico completare l'opera interotta nel 66, lacerare anche l'ultimo brandello del trattato di Vienna che sin ora contese all'Italia una parte dei suoi figli e la sicurezza del suo confine adriatico in terra e in mare. A ciò ottenere è necessario portare il confine del Regno d' Italia al displuvio delle alpi Giulie che il documento descrive. Solo con questo confine si chiude la parete orientale d' Italia si sbarrano quelle che furono chiamate le abituali strade dei barbari, si dà applicazioni anche ad oriente *al criterio che impone a settentrione il confine italiano del Brennero.*

Dimostrata la unità storica e geografica della Venezia Giulia la relazione soggiunge Gorizia, Trieste, Pola Fiume, centri di maggiore importanza sono italiane anche a non pensare al passato ne alla stragrande maggioranza della loro popolazione presente accertata dalle stesse statistiche ufficiali del governo austriaco e ungherese. Italiane le città e borgate minori, italiani i larghi centri rurali la cui esistenza economica e civile forma un tutto inscindibile con quella delle città. E poichè tali centri alla costa e all'interno sono tutti incontestabilmente italiani e dominano la via morale e materiale di tutta la regione non può essere riconosciuto se non all' Italia il possesso totale della regione non solo per le regioni superiori della sua regioni superiori della sua difesa orientale della storia, della civiltà, ma anche più propriamente per le leggi della economia del paese e per il benessere stesso della sua popolazione senza differenza di nazionalità.

Gli sbocchi naturali delle zone montane slavizzate del resto poco densamente abitate sono la pianura veneto - friulana e porti italiani della Venezia Giulia da Trieste a Fiume. Se codeste zone abitate ora prevalentemente da slavi appartenessero ad uno stato diverso dal nostro, esse diventerebbero centri di nazionalismo esasperato contro gli italiani tenderebbero inevitabilmente al mare potrebbero esercitare con grande energia soccorsa anche dal retroterra sloveno e croato, una pressione minacciosa sulle nostre terre di confine tenendo queste in continua agitazione e i due stati confinanti in continua tensione.

Dopo un esame delle concessioni portuarie che l' Italia è ben disposta a fare per garantire gli interessi del retroterra, il documento prosegue. Poichè a Trieste e a Fiume dovranno fare capo territori tedeschi (tanto della Germania quanto dell'Austria) lo stato Czeco slovacco, i paesi jugoslavi (sloveni e croati) e l'Ungheria, è chiara la difficoltà per non dire l' impossibilità che un'altra sovranità che non sia quella dell' Italia esterna e superiore alle inevitabili competizioni non solo politiche ma anche economiche fra i vari stati ora accennati assicuri ai loro comuni sbocchi al mare quell' imparziale e oggettivo governo tecnico che è una promessa indispensabile al rapido ed economo sfruttamento dei porti stessi e delle linee ferroviarie e marittime onde dovranno essere serviti. Per quanto si riferisca più particolarmente a Fiume va negato che questo porto sia dovuto alle esigenze economiche della Croazia. Il traffico della croazia entra nel movimento complessivo del porto di Fiume (importazione ed esportazione) col solo sette per cento. Il resto si riferisce agli altri paesi del retroterra e più particolarmente all' Ungheria.

Trieste e Fiume in mano all' Italia potranno avere senza conflitto di interessi e con vantaggio comune del rispetto retroterra servigi marittimi combinati più ampi e più economicamente perfetti.

A correggere impressioni giova stabilire che la Venezia Giulia non è se non una parte divelta a forza in epoca recente per ragione politica dal corpo geograficamente compatto della Venezia, la quale complessivamente novera 3600000 abitanti cui poco più 400000 di slavi, e che anche volendo limitare il computo alla parte della Venezia sia ora staccata dal regno d'Italia (Venezia Giulia) le statistiche ufficiali danno comprese i regnicoli 482000 italiani di contro a 411000 slavi (tra sloveni e croati). Dimostrata la fallacia fraudolenta delle statistiche austriache si conclude: senza dilungarsi in ricordi della vita politica del paese basterà accennare che nelle tre provincie amministrative di Trieste, di Gorizia, di Gradisca e dell'Istria le quali secondo la statistica ufficiale avrebbero 447 di popolazione italiana 328 di sloveni e 207 di croati le amministrazioni dei comuni sono in mano di italiani comprendendo il 70 0|0 dell'intera popolazione della Venezia Giulia, mentre i comuni amministrati da slavi comprendono soltanto il 30 0|0 della popolazione complessiva delle tre provincie giuliane. Così le diete provinciali anche a non pensare a Trieste dove il consiglio della dieta ha 68 membri italiani su 80, sono in Istria e nel Goriziano in maggioranza italiane in onta a regolamenti elettorali foggiati sotto la pressione del governo a favore degli slavi.

Il problema della Dalmazia.

Il nuovo confine alle Alpi Giulie che include nel regno la costa istriana con Pola, sino a Fiume riduce non elimina l'inferiorità in cui con tanto danno proprio e generale della pace in Europa si è trovata sin'ora l'Italia nell'Adriatico. A compire la riparazione di questo danno a togliere di mezzo ogni pericolo e ogni minaccia occorre ridurre all'Italia una congrua parte di possesso nella Dalmazia.

Il documento osserva che mutati i tempi e le condizioni l'Italia può modificare il suo postulato adriatico anzichè il dominio assoluto di questo mare essa può limitarsi a chiederne la libertà, non escludendo cioè dal possesso di costa adriatica il nuovo organismo statale jugoslavo ma per se richiede non più ma anche non meno di quanto assicuri la propria tranquillità ed escluda le altrui minaccie. Fatto l'analisi di quanto il patto di Londra comprende ed esclude, si osserva che secondo esso della Dalmazia sarebbe assicurata all'Italia una superfice di 6,326 Km. quadrati sui complessivi 12.585 che della popolazione dalmata su 645,000 abitanti, 287,000 verrebbero all'Italia cioè il 4 0|0, che dello sviluppo commerciali alle foci della Roiana l'Italia avrebbe contro 847 miglia date agli slavi, 117 pari ad un sesto. Onde lo stato jugoslavo avrebbe sulla sponda orientale 6 volte più sviluppo costiero che l'Italia, avrebbe oltre la metà della popolazione metà della superfice continentale et insulare della Dalmazia.

Tratto dalla guerra attuale, esempio a contorto della tesi il documento soggiunge: la corrispondenza ai principi esposti l' Italia deve richiedere che siano neutralizzati senza limiti di spazio e d' tempo tutti i tratti di costa e tutte le isole che nell' Adriatico saranno assegnati ad altri anche di quei tratti dei quali la convenzione di Londra non prevede la neutralizzione con divieto assoluto e imutilizzazione degli armamenti e d' ogni altra opera militare esistente.

Abbiamo chiesto il minimo

Singolari le pretese e le obbiezioni di quella parte degli slavi che cooperarono direttamente nella *Monarchia* austro ungarica alla determinazione di scatenare con l' aggressione contro i serbi la guerra mondiale e a questa guerra diedero sino all' ultimo momento una parte decisiva con speciale energia contro l' Italia (e di ieri la confessione del più importante organo degli jugoslavi che essi si sono battuti da leoni contro l' Italia cioè contro l' Intesa per questa che chiamano la loro terra.)

Dal Governo austro-ungarico quasi in premio del carattere realistico e dinastico impresso sino agli ultimi tempi al loro movimento per uno stato jugoslavo nell' orbita delle monarchie degli asburgo ebbero all' ultima ora con la cessione della flotta un mandato di fiducia che deve rendere almeno perplesso l' atteggiamento degli alleati verso il loro avvenire. Comunque l'Italia previde prima di stringersi ai nemici degli imperi centrali questa eventualità di vedersi contestata dopo la vittoria l'esserzione degli accordi stipulati per opera di compagnia d' arme che potevono avere per qualche riguardo interessi ideali e politici diversi ed in parte per fino sottoposti al nostri.

Per questo volle con moderazione che fu allora molta apprezzata proporre un' equa transazione sui punti contrastati, determinando — come allora scriveva il governo d' Italia — il minimo di concezione a nostro favore, pur dando qualche soddisfazione alle giustificate richieste altrui.

Dopo aver allora a pervenire equivoci futuri richiamato l'attenzione dei nuovi alleati sulle possibilità di quelle eventuali contestazioni che ora in forme tanto più grave ma non per questo meno ingiustificata, si sollevano, l'Italia può lealmente attendersi che le sue moderate richieste le quali corrispondono al suo diritto e alla sua necessità ed hanno per tanto parte il suffragio della volontà delle popolazioni interessate abbiano pieno accoglimento.

Gravi disordini a Berlino
si combatte per le strade

POSEN 12 si ha da Berlino, è scoppiato da tre giorni un grave sciopero generale. I combattimenti nelle strade sono continui i morti e feriti fra la popolazione civile si fanno ascendere ad un migliaio. Quartieri interi della città sono incendiati e saccheggiati. Tutte le comunicazioni sono interrotte.

Per l' unione di Danzica alla Polonia.

POSEN 12. Ieri in tutte le città della Polonia hanno avuto manifestazioni pel l'annessione di Danzica allo stato polacco. Grandi cortei di popolo hanno percorso le strade e furono pronunciati discorsi. A Posen una immensa folla ha preso parte al corteo. Da ogni parte della Polonia arrivano alla commissione interalleata innumerevoli telegrammi chiedenti che il congresso della pace riconosca i diritti della Polonia su Danzica, sia per ragioni etnografiche sia perchè la Poonia avendo il suo porto naturale sul mar Baltico abbia la possibilità di poter respirare e vivere.

L' assegnazione di navi tedesche alla Francia e l' Italia.

PARIGI 11. — Sembra che dopo il ritorno di Loyd George a Parigi si sia avuto un mutamento dell' atteggiamento della delegazione brittanica nella proposta di affondare le navi da guerra consegnate dalla Germania. Si dice che probabilmente gli inglesi sarebbero disposti ad accondiscendere che la Francia e l' Italia conservassero alcune navi invece di affondarle. Tuttavia la Gran Brettagna affonderebbe quelle navi che le sarebbero attribuite. In tal modo la gran Brettagna eviterebbe la necessità per gli americani di eseguire il grande programma progettato di costruzioni navali che ha per base la volontà di impedire a qualsiasi nazione da possedere una flotta di tale forza da avere il controllo dei mari contro le altre nazioni formanti la lega delle nazioni. Gli ammettono che aggiungendo un numero limitato di navi tedesche alle flotte francese ed italiana non alterebbe in modo sensibile l' attuale equilierio delle forze navali se non contro la Germania e l' Austria.

Domenico Del Bianco direttore respons bile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

[redacted]

Stanotte spirò improvvisamente il

Conte

CINTIO FRANGIPANE

La moglie Maria Rafalovich, il figlio Antigono, i fratelli Luigi e Cornelio con le rispettive mogli le sorelle Teresa e Vittoria in Vucetich de Bielitz, i nipoti e parenti tutti ne danno straziati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. ad ore 16, partendo dalla Casa di via Teatri N. 5 per la Cattedrale.

[redacted]

Qual voce è questa che chiama senza posa: qual forza è questa che schianta e che recide; qual volontà che nega alla speranza?

Giulio Frangipane: gentilezza fatta simbolo, bontà fatta persona, ramo fiorente sulla vecchia quercia di tua stirpe, Te serbò la bufera perchè ti togliesse il sole.

Il tuo cuore, nobilmente generoso, seppe l'amicizia fraterna e la carità sincera; il tuo animo serenamente fiero che mai piegò a l' imperio della forza, in un lungo anno di passione gridò libera la rampogna in faccia a l' oppressore. I tuoi occhi si spensero alla pallida alba dei nostri giorni; ma la tua anima si accese alla radiosa luce dell' eterno meriggio. L' amico che nell' ora più grave ebbe il conforto della tua dolcezza, oggi senza conforto ti piange.

G. De Pace.

[redacted]

Poco dopo il ritorno dall'esilio alla sua amata città, questa mattina spirava

Amelia Fioritto in Montagnari

Il marito con la figlioletta, la suocera, i fratelli, la sorella, i cognati ed i parenti tutti, con l'animo costernato, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani, 13, alle ore 10.30, movendo dalla casa in via Brenari.

Udine, 12 marzo 1919.

[redacted]